

Grandi elettori, è impasse Scontro tra Rossi e il Pd

Al vertice di maggioranza il governatore rilancia la candidatura Avanzo
 Robol: «Elezione capo dello Stato è politica, il primo partito non può starne fuori»

di Chiara Bert
 TRENTO

È ancora muro contro muro in maggioranza sulla scelta dei «grandi elettori» da inviare a Roma per l'elezione del presidente della Repubblica a partire dal 29 gennaio. Mercoledì è convocato il consiglio regionale, ma il vertice del centrosinistra autonomista ieri non ha sciolto il nodo e ognuno è rimasto sulle proprie posizioni di partenza.

Uno scontro che è soprattutto interno alla maggioranza trentina, tra il governatore Ugo Rossi e il Pd. Rossi ieri è restato fermo sulla proposta avanzata insieme al presidente altoatesino Arno Kompatscher, un ticket istituzionale formato da presidente e vicepresidente del consiglio regionale, Chiara Avanzo (Patt) e Thomas Widmann (Svp), a cui si aggiungerà un rappresentante scelto dalle minoranze. Il governatore ne fa una questione di prassi (e ha citato la circolare di Chiamparino e Brega, che hanno dato indicazione di inserire i presidenti di giunte e consigli regionali nelle delegazioni dei grandi elettori), di rappresentanza istituzionale regionale, a cui si aggiungerebbe l'alternanza di genere visto che, con Chiara Avanzo, nella delegazione del Trentino Alto Adige ci sarebbe anche una donna.

Un'impostazione che cozza con le rivendicazioni del Partito democratico, primo partito a livello regionale e provinciale, che non intende restare fuori dalla partita Quirinale. Lo ha detto ieri la segretaria Pd Giulia Robol, parlando a nome anche del Pd altoatesino: «Rossi insiste sulla valenza istituzionale dei grandi elettori, ma l'elezione del presidente della Repubblica è sì un atto istituzionale ma è anche

QUOTE ROSA ALLE PROSSIME COMUNALI



Si alla doppia preferenza di genere

Se sui grandi elettori la maggioranza non trova l'accordo, al vertice di ieri l'intesa è stata invece raggiunta su un altro tema che nei giorni scorsi aveva provocato fibrillazioni nella coalizione: la doppia preferenza di genere in Trentino in vista delle prossime elezioni comunali di maggio, che prevede che su due preferenze a disposizione, la seconda è valida se di genere diverso dalla prima (come già avviene nel resto d'Italia). La proposta, contenuta in un emendamento a prima firma dell'assessora Pd Sara Ferrari

(foto sottoscritto da tutte le altre consigliere provinciali) era stata stoppata a dicembre durante la discussione sulla riforma delle Comunità di valle, con l'impegno a portare in aula un disegno di legge ad hoc in tempo per le comunali di maggio. Ma in commissione regionale il presidente Walter Kaswalder (Patt) ha presentato una proposta diversa che prevede tre preferenze, di cui solo una di genere diverso. Rossi ha però stoppato il suo consigliere e confermato l'impegno per la doppia preferenza. Soddisfatto il Pd.

una scelta politica, e il primo partito non può esserne escluso. Abbiamo chiesto che se ne discuta ancora e mi auguro che il presidente Rossi ne tenga conto». «Anche perché - aggiunge polemizzando sul metodo - sarebbe stato meglio se Rossi e

Kompatscher la loro proposta l'avessero fatta in maggioranza e non sui giornali».

Pronta la replica del segretario del Patt Franco Panizza: «Il voto dei nostri grandi elettori sarà un voto di maggioranza e non di partito. E al Pd ricordo che

nel 2013 noi autonomisti fummo fedeli all'indicazione di Marini e Prodi, mentre Pacher e Nicoletti dichiararono di non aver votato Marini. Se c'è chi teme franchi tiratori, non è da noi che deve cercarli, ma nei 101 del Pd che affossarono Prodi».



Bruno Dorigatti e Chiara Avanzo, papabili grandi elettori

Il nodo dei grandi elettori è stato in realtà l'ultimo tema affrontato al vertice di ieri. Sul tavolo della maggioranza anche il dossier sull'aggiornamento dello Statuto di autonomia, a cui stanno lavorando dieci esperti (5 a Trento e 5 a Bolzano) che

dovrebbero elaborare un disegno di legge costituzionale da approvare contestualmente alla riforma del Titolo V della Costituzione in discussione in parlamento. Un testo che dovrebbe definire meglio le competenze delle Province autonome rispetto allo Stato. Ma in questa discussione entra naturalmente in gioco anche il ruolo della Regione, su cui trentini e altoatesini hanno storicamente posizioni diverse. «È il solito dilemma - sintetizza Panizza - Trento accelera e Bolzano frena. Non possiamo rompere, serve gradualità, per questo è importante che i due gruppi di lavoro si riacordinino tra loro». E Rossi è tornato a richiamare l'importanza di aver portato Bolzano a condividere l'esigenza di uno Statuto unico. Panizza ha anche messo in agenda entro febbraio una giornata di studio con apporti di politici e tecnici: «La riflessione sul futuro della nostra autonomia non può essere confinata dentro i partiti».

TROPPO CARI? LA POLEMICA SU FACEBOOK

Fanno discutere i mandarini di Ottobre

TRENTO

Due euro per due mandarini, 3 euro per la piadina genovese e 2,5 euro per una bibbita: ecco la spesa dell'onorevole Mauro Ottobre (Patt) per uno spuntino alla Camera dei Deputati. In totale fanno 7,5 euro. E' tanto? Poco? Questo lo decidano i cittadini. Lui stesso ha messo a disposizione gli scontrini sul suo profilo Facebook e i lettori

nei commenti sono stati d'accordo: il prezzo è giusto. Anzi, potrebbe costare anche di più.

Sulla pagina Facebook del nostro giornale i lettori si scatenati in una serie di commenti, alcuni più seri altri decisamente più irriverenti nei confronti dell'onorevole del Patt. Il quale, inizialmente, ha voluto prendere parte al dibattito nato sul sociale network inserendo un

priori post nel quale, in sostanza, spiegava questo: «Ho solo messo in rete gli scontrini, perché c'è in giro gente convinta che noi politici possiamo mangiare gratis».

Apriti cielo: al commento dell'onorevole ne sono seguiti molti altri di cittadini indignati, tanto che lo stesso Ottobre - poco dopo - ha deciso di rimuovere il proprio intervento dal profilo Facebook del Trentino.



I mandarini di Ottobre